Telefono 1-68 — LA PATRIA DEL FRIULI — Telefono 1-68

Anno XXXVIII -- N. 299 — MERCOLEDI 27 Ottobre 1915 — UDINE — Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La battaglia di Bezzecca.

Non si allarmi la censura locale: a Bezzecca, che un comunicato del generale Cadorna ci informò essere stata occupata il 22 corr., si combatterono due battaglie, e noi racconteremo della prima di esse, che risale al 1866, e quindi non cade sotto la competenza degli egregi signori Censori; ne parleremo con G. C. Abba — il cittadino onorario di Udine, che le gesta garibaldine illustrò con pagine vive e che sempre vivranno.

Bezzecca

Premettiamo alcuni cenni intorno a Bezzecca: un villaggio a metri 698 di altitudine, composto di circa 100 case e 500 abitanti.... quando c'erano. Giace nella parte più larga e nella più bella posizione della Valle di Ledro, sulla sinistra del torrente Massangia, di fronte al boscoso Monte Serbano, all'ingresso della Valle di Concei che va verso nord. Dal torrente Assat che esce da quella valle, è divisa in due parti: Villa sulla destra e Lutta sulla sinistra.

La casa più notevole del paese è la Villa Cis, fatta costruire da Giacomo Cis, al quale si deve la strada del Tonale. Nel 1866 in quella casa si combattè; ed è lì che Garibaldi scrisse il suo famoso telegramma: Obbedisco.

Da Bezzeca si può salire in pochi minuti al Colle dei Cerri, ove biancheggia, sopra la sua base di granito, la imperiale e regia fredda croce di marmo che ricorda la battaglia.

Di lì, guardando verso nord, si domina tutto l'ampio anfiteatro della Valle di Concei, a mattina della quale sorge la ripida costa del Carst, su cui andò nel 1866 a farsi fracassare il quarto battaglione del quinto reggimento, condotto dal maggiore Martinelli, rimasto prigioniero, e morto l'anno appresso a Monterotondo. Più in là continua la cresta in cui si insellano le bocche di Saval e di Trat, dalle quale scesero gli austriaci, e dopo due giorni in senso inverso, i garibaldini fermati dall'armistizio del 25 luglio alle porte di Riva.

Per quanti anni le acque piovane scopersero e travolsero per quelle chine ossa garibaldine! Ma quelle chine sono ora occupate dai nostri!...

E cediamo lo spazio al racconto che della memoranda battaglia ne fa G. C. Abba.

Il fortino d'Ampola si arrende a un solo Garibaldino.

Il fortino d'Ampola era investito, bombardato, ma non cedeva. Si sapeva che il Generale l'avrebbe voluto per avere il passo libero il venti (di luglio 1866). Il Blenio si stizzì. Perchè il fortino non doveva obbedire? Di roccia in roccia e solo, discese di là dal forte, s'appiattò sulla strada a venti passi da quello e aspettò. Si vedeva dalle alture una chiazza rossa laggiù, che non si capiva cosa fosse; ed era lui. Uscivano quei del forte di quando in quando, due tre, forse a respirare, forse a bere l'acqua della cascatella che si vedeva laggiù come la coda di un cavallo bianco. Un tratto che ne uscì un solo, quella chiazza rossa balzò sovra lui che si fermò; gli si avvicinò rapida, gli si mise a lato, entrarono insieme nel forte; e pochi minuti di poi sventolò sovr'esso la bandiera bianca. Un grido di gioia la salutò da tutta la cerchia dei monti; tacquero i cannoni di Monte Croce, corsero presto i parlamentari; e giù file di nostri da ogni sentiero al fortino, dove si seppe che il Blenio aveva tanto osato da non parere un folle al Comandante: il quale, credendo d'avere chi sa qual nerbo di nemici anche alle spalle; e trovandosi, nelle casematte, morti e feriti parecchi, per le granate che vi erano entrate; all'intimazione del Blenio, apparsogli improvviso a quel modo e in quel luogo, s'era arreso.

Piacerebbe sapere anche di lui che ne sia stato, povero tenente giovinetto che uscì piangendo da quelle mura; piacerebbe, poichè si sa che il Blenio moriva un anno di poi, a Subiaco, nell'impresa dell'agro romano, e giacque sepolto in un campo per quindici anni, anche dopo che Roma fu dell'Italia. Soltanto nell'ottantadue ne furono raccolte le ossa e portate in tomba onorata. Ma noi ti vediamo sempre, ti vediamo ancora e riceviamo in faccia il taglio che veniva dal tuo profilo vigoroso, fine, aguzzato dagli occhi tuoi aquilini, dall'alto della tua persona pronta sempre a scatto di acciaio, o nobile ed invidiato amico.

Raro valore.

Mentre si pensa e si va, Storo rimane alle spalle; la via lunga, a svolte forti, che mena verso Ampola, è una fatica superata; e si entra nelle strette, tra le radici del Fastaccio e quelle di Monte Croce. Lì, dovrà un giorno essere messa una pietra che parli alto, a rammentare la virtù dei cannonieri della brigata Dogliotti.

Quando i loro pezzi da battaglia tuonaron di lassù, lanciando le loro granate sul fortino di Ampola, il comandante di questo, che già da due giorni riceveva le giuggiole dei cannoncini di montagna dal Fastaccio e non ci badava, dovè dire che il diavolo, non altri, poteva aver aiutati gli italiani, a portare quei cannoni su Monte Croce. E non rinvenuto ancora dalla sorpresa, dopo aver lavorato chi sa quanto ad alzar la punteria dei pezzi del forte, per rispondere a quell'audacia, ecco che gli toccava veder apparire a trecento metri, lì sulla via del forte un altro cannone italiano. Che, le artiglierie andavano all'assalto dei forti? Questa invero era sfrontatezza. Ma se avesse saputo che cuor di soldato gli stava innanzi! Era il tenente Alasia, piemontese della vecchia maniera, incaricato di arrivare a quel punto, di scaricare un paio di colpi e poi tornarsene a Storo. Così si diceva. Egli per la via che va celata tra il serpeggiamento della valletta, giunto dinnanzi al fortino scaricò, tirò il pezzo al riparo della roccia, ricaricò, tornò in mezzo alla via, scaricò il secondo colpo; e provandovi diletto, rifacendo la storia, tornò la terza e la quarta volta, nè potè più saziarsi. Ma il forte che al suo primo apparire aveva taciuto come stupito; al terzo al quarto agli altri colpi rispose con volate di mitraglia rabbiose. Diciotto cannonate tirò l'Alasia, contate da tutti quelli che su in alto, spenzolandosi dalle rocce, contemplavano quel tragico gioco; la diciannovesima tuonò ad un punto con le due del forte; e dissipato il fumo, fu visto nella via bianca il cannone fermo ed intorno ad esso dei morti.

La mitraglia del forte aveva colto... Qui, qui, passo più, passo meno, si calpesta la terra che bevve il sangue dell'Alasia e dei suoi cannonieri. Il tenente dorme nel cimitero di Storo, donde credo che nessuno abbia pensato mai di farne levar l'ossa perchè vi fu sepolto sotto gli occhi di Garibaldi che stette a vedere a capo chino e scoperto; e quando l'ultima palata di terra fu gettata sul prode, alzò la fronte e disse:

— Raro valore!..

(Il forte d'Ampola fu abbattuto dall'Austria dopo il 1866; la via passa ora tra le spianate dov'erano i due corpi di fabbrica; allora, esso fermò l'avanzata dei garibadini per sei giorni, dopo dei quali fu superata nel modo che leggesi più sopra. L'Abba scrisse i ricordi, dei quali togliamo gli episodi qui raccontati, nel 1887.)

Da Tiarno a Bezzecca

Tiarno di sotto, eccolo; due chilometri forse, e poi la stretta dove i carabinieri a cavallo si piantarono tremendi a trattenere i fuggenti, nel momento disperato della battaglia. Il cuore che già si muoveva da lontano alla vista delle cime del Tratt e del Pichea, lì urta nel petto ringiovanito. Oh! anche Bezzecca pare ringiovanita. Non più quei tetti di paglia acuminati e biechi; le granate del maggior Dogliotti li incendiarono ventun'anni or sono. Furono rifatti di tegoli; ma il tempo non ne ha ancora levato via il rosso festoso. Ah! ah! Eccoli là i poggi verdi di Locca e di San Martino, in val di Consei!... Quel giorno verso sera, erano tutti chiazze rosse e bianche, morti nostri e boemi. I cacciatori caduti non si vedevano; ma quante giubbe verdastre giacquero nell'erba, in mezzo ai nostri!...

Quel giorno si rifà a guizzi fulminei nella memoria. E' l'alba. Sulla vetta del Tratt comincia un crepitio; si vede appena il fumo delle schioppettate nella luce fredda dell'alpe. Sono i bresciani e i bergamaschi del quinto saliti tutta la notte. Hanno incontrato il nemico appostato lassù. Come morranno! Le compagnie del settimo reggimento si levano nella piazzetta dinnanzi la chiesa, dove hanno dormito la notte e guardano mute lassù. Oggi vorrà far caldo... Cencio Della Santa, veneto, bevvè il caffè sulla portaccia d'una stamberga e dice all'amico invitato da lui a quell'orgia:

— Prima del mezzogiorno morrò.

L'amico sorride e pensa a casa sua, dove ha scritto testè d'essere lontano, lontano assai dai pericoli. Cade un fascio d'armi, si scarica uno schioppo in un piede, a un volontario, corre il dottor Antonio Andreuzzi, friulano, vecchio che pare un profeta; osserva: quel poveretto morirà di tetano qui, dove, tra poco, potrebbe morir combattendo. Suona la tromba. Le compagnie del settimo van sotto l'armi; altre del quinto son già fuori appostate.

E così, su pei poggi, tra il verde, tra i fiori, si svolgono le rosse file di soldati, umbri, romagnoli, marchigiani, bel sangue latino, sopra San Martino, sopra Locca, fino alle radici del Trott, dov'è roccia inaccessibile negli ultimi lembi dei boschetti teneri, novelli.....

Da tutte le nostre linee gridano gli ufficiali: Non fate fuoco!

Ma s'ha un bel dire! Chi li tiene alle mosse i soldati nuovi, che non sparirono sotto il fuoco nemico. Eppure stanno. Bestemmiano, puntano, ma non sparano. Tanto, questi catenacci non porterebbero a trecento metri....! Ma lavorano i due cannoni del capitano Olivieri che ha negli occhi il fuoco ligure, e l'esperienza della Crimea, del cinquantanove e del sessanta.

Guarda come pianta le sue granate laggiù! Sbucano e si snodano i cacciatori: linee larghe, le une dietro le altre, tra le falde dei due monti; sparano e corrono; sembrano cavalli. Cominciano le nostre moschetterie. Se non fosse che si vedono vecchi, donne, fanciulli di questi casali, in fuga, carponi, pei fossati, e piangenti sarebbe una cosa allegra... Ah! i bianchi! Ecco i bianchi dal bosco, laggiù!... Sono boemi... Quanti! Vengono, andiamo; e avanti, e indietro, e poi avanti ancora e indietro, quattro, sei, dieci volte... Muore in questo momento il capitano Novaria pavese, con cinque palle nel petto su cui portava la medaglia dei Mille. Giace sulla soglia della chiesa di San Martino; giacciono qua e là pei dossi ufficiali, soldati; si vede della gran gente rossa caduta; si vede con occhio quasi indifferente, per certo egoismo non vile, anche dai migliori.... Oh! combattere, vincere, e la sera riposare vivi sul campo!... Si vincerà Ma i nostri, sul monte Tratt? Non si sentono più. Chi ha detto che sono prigionieri!?.. Ma perchè non si pensa a fermare i cacciatori che sfilano per pigliare il colle a sinistra?.. Ah! La nostra destra è girata... Ci chiuderanno tra Bezzecca e la valle, e nessuno ha più lena, ed è già mezzodì! Come hanno fatto le ore a volare?...

— Anche un quarto d'ora, e arriveranno rinforzi da Tiarno! Voi frattanto reggete, reggete ancora!

E si regge.

A Bezzecca

Ma sul mezzodì, i resti di quelle compagnie del quinto e del settimo, respinte passo passo da forze superiori per numero ed armi, venivano raccogliendosi su Bezzecca. I due cannoni dell'Olivieri mitragliavano invano il nemico, che fulminava, correndo al centro, con ali spinte e spiegate alla presa del borgo. Tempestava il capitano Olivieri, maledicendo i luoghi dove quasi tutti i suoi cannonieri erano feriti, e rischiava di perdere i cannoni. Ma quando gli ebbe in salvo, esultò, e voleva lanciarsi avanti con due ufficiali del settimo nei quali si abbattè sulla via, per mostrare al nemico come si sapesse morire.

Ma il nemico era già lì, ritto, nel cimitero, sul colle, alla porta del borgo; e il colle pareva il roveto ardente, dal gran lampeggiare delle carabinate. Lì sotto cadde il colonnello Chiassi colpito da una palla che gli ruppe il petto; cadde nelle braccia del Margherita, dei Fabri ravennate e d'un altro; lì piombarono subito un turbine di cacciatori, ma s'arrestarono dietro ai tre che portavano via il morente... Generosi amici!... Per tutte le vie, da tutte le parti, dagli orti, dai tetti, fuoco sui nostri: la casa Cis, piena di camicie rosse, era presa, e tutti quelli che non furono uccisi, feriti o fatti prigionieri, facevano folla a uscire dal borgo in rotta.

Là, nei prati, tra Bezzecca e la gola per a Tiarno, sarebbe avvenuta la grande strage. Ma in quel momento, di corsa, arrivava il nono reggimento intero. Quelle camicie rosse parevano nella via, una fiumana di sangue che venisse irrompendo. Urtarono nelle file austriache, negli orti, nelle vie.. Fu un grido infinito; e da lungi nella gola di Tiarno suonò la sveglia, la sveglia di Garibaldi.

Lui! lui! Arriva il Generale! ecco la sua carrozza laggiù! La Vittoria!

Ed era.

Non crede chi non vide.

Tornarono fino i fuggenti, quelli che vanno lungi a portare le nuove della sconfitta, anche quando non è. E insieme al generale c'era il maggior Dogliotti che ormai l'adorava, e non lo voleva lasciar entrare in quello sbaraglio; il Dogliotti che aveva già piantati sei o sette cannoni, in alto, nei prati di Tiarno. Tiravano già quei cannoni, uno, due, tre colpi, poi fitti fitti a lanciar granate dentro Bezzecca; onde la sosta degli austriaci e poi l'incendio, e poi l'entrata dei nostri tutti e la ripresa del borgo, e la fuga di quelle moltitudini bianche e grigie alla rinfusa, in val dei Consei. Cannonieri spietati! Non li vedevano più perchè la valle fa gomito stretto, ma lanciando in arcata, a pause terribili, coglievano di là dal monte, in mezzo a quelle colonne che ingombrarono la terra di morti fino ad Enguiso.

A vederle piangeva il cuore.

Piangeva per essi e pei nostri.

Nella via, proprio dove s'entra in Bezzecca lungo stecchito su d'un mucchio di ghiaia, giaceva Cencio Della Santa, e si conosceva al mantello nero che gli avevano sciolto e disteso sul petto e sulla faccia. Lo aveva pur detto, sull'alba, all'amico: — Prima del mezzogiorno morrò!

Erano passate appena nove ore, e pareva cosa detta da lui anni avanti. Che strano senso del tempo! L'amico si fermò, alzò il lembo del mantello; il morto pallido, con gli occhi fissi ma dolci, diceva — Vedi che palla nel collo? Cerca chi m'ha levata la mia medaglia dei Mille, fattela dare, e mandala in Firenze alla vedova mia!

Morti sopra morti

Più in là sette dei nostri, morti in tanto spazio che non sarebbe bastato a seppellirveli. Oh! quel capitano boemo gigante, come giaceva in mezzo a loro, coprendo quelle travi, accosto a quella casa grama, in quella viuzza sudicia e tetra! Nella mischia aveva fatto cenni misteriosi ai nostri, e tanti ne aveva salvati dalla ferocia dei cacciatori: più tardi, quando i nostri riprendevano il borgo, un nostro caporale gli scaricò adosso lo schioppo a bruciapelo; ed egli rimase là supino, a mostrare i suoi piedini da donna scalzati chi sa da chi, con un gran buco nero nello stomaco bruciacchiato, con la faccia in sù piena di morto stupore...

Sorgono nei dintorni di Bezzecca croci di pietra biancastra alte da 2 a 3 braccia. Chi arriva, pensa che siano stato messo a segnare i luoghi dove furono sepolti i morti del combattimento. Interroga il pastore e lo zappatore che lavora lì presso: no, sono croci antiche per le Rogazioni... E allora i morti che al sentimento del visitatore erano tutti lì, sotto poche zolle, pare che riempiano tutta la valle. Così giganteggia alla fantasia la pietra che nel sessantasei fu messa a ricordare i caduti. L'Austria non la volle, la pietra sparì. Dov'è? Sepolta, vi rispondono, sepolta profonda profonda; ma un giorno rivedrà la luce...

G. C. Abba

Fu, quella di Bezzecca, l'ultima prova dei Garibaldini nel Trentino. Al 28 mattina, il comandante degli austriaci generale Kechn, avvertito del rapido avanzare della divisione regolare (generale Medici) per Val Sugana, volgeva contro il nuovo avversario il grosso delle sue forze. Garibaldi benchè ignaro di questo movimento, spingeva innanzi tutta la sua linea, occupando sopra Val di Concei, Campi, serrando da presso Riva e cominciando l'investimento del forte di Lardaro.

Senonchè la mattina del 25 luglio giungeva l'annuncio della sospensione d'armi.

Un friulano caduto a Bezzecca nel 66

A proposito della battaglia di Bezzecca, i sandanielesi ricordano con orgoglio il loro concittadino Luigi Ongaro fu Daniele. Questi dopo aver partecipato ai moti del '64 indossò la camicia rossa nel 66 e si trovò sulle balze del Trentino, ove alla vigilia del famoso armistizio veniva colpito al petto da una palla nemica proprio a Bezzecca, e trasportatolo a Edolo, moriva quattro giorni dopo, a soli 25 anni.

L'Ongaro lasciò ai concittadini la sua divisa che è custodita come prezioso cimelio.

La voce dei nostri combattenti.

Canzone del Soldato

Al Dott. G. Saccardo
Cap. Medico.

Non piangere se parto e t'abbandono,
ritornerò di gloria incoronato,
e sempre tuo, più tuo di quel ch'or sono;
sarà anche gloria averti abbandonato.

Così le dissi; il cuore indi mi accese
una sfrenata voluttà di pianto,
ma mi contenni: in bocca avevo il canto,
un'umida allegria l'occhio diffese.

Ora son forte; al rombo del cannone
il mio pensier volato è ad altra amante;
or non più baci, ma speranze sante,
e la trincea s'è fatta mio balcone.

Avanti per i figli d'altri, figli
pur miei di sogno e d'elezion d'amore!
ora m'invada il sangue alto un'ardore
e nelle man mi trovo adunchi artigli!

Avanti per la terra contrastata
tant'anni ed ha ciel puro e bel rigoglio
d'erbe, di fiori e frutta! oh, santo orgoglio
d'esser soldato d'una patria amata!

Avanti! al rombo, al fischio, alle mitraglie
risponderemo con suprema gioia
il nostro grido a voce alta: Savoia!
Il grido che decide le battaglie.

Pur, uomini voi siete, oggi nemici,
avete spose e figliuoletti in pianto;
siete in estranea terra, in suolo santo,
e amate un piano colle sue pendici!

Come il pensiero mio di passo in passo
rivola al nido ov'ebbe cuore e vita,
voi rivolate? e quando a capo basso
ritornerete e persa è la partita.

Al vostro babbo, ai vostri figli, quale
scusa darete al folle guerreggiar?
noi pugnamo per noi con trionfale
passo, per terra nostra e nostro mar!

E quando il collo cingerammi un bianco
braccio e mi bacierà la bocca amata,
sarò felice benchè lordo e stanco
sarò felice ancor l'abbandonata.

E se tingessi del mio sangue il suolo
più fecondo sarebbe il dolce amore;
il tutto suo, conforto e il granduolo,
sarebbe una coccarda Tricolore!

Un Sergente di Sanità.
22-10-15.

CRONACA PROVINCIALE

POLCENIGO

Funerali. — Sabato è morto fra il generale rimpianto dei concittadini il sig. Luigi Lacchini.

Domenica seguirono i funerali con largo concorso di autorità, di rappresentanze e di popolazione.

Seguivano la salma i fratelli, i nipoti ed i congiunti, e amici venuti anche dai paesi limitrofi.

Erano rappresentati: la Cassa Rurale di Prestiti, di Polcenigo; la società operaia di M. S. di S. Lucia, l'associazione Mutua per il bestiame bovino pure di S. Lucia, tutte con bandiera.

La famiglia nella luttuosa circostanza versò L. 60 alla Congregazione di Carità cui pure furono erogate L. 50 dai fratelli dell'estinto, signori Raimondo ed Enrico.

GEMONA

Sul campo dell'onore. — E' giunta la notizia ufficiale che il soldato alpino Giovanni Urbani della classe 1882 cadde da valoroso in un combattimento del 18 corrente.

Al valoroso che diede la vita per la grandezza della Patria vada il pensiero riconoscente della cittadinanza; alla famiglia le più vive condoglianze.

SACILE

Sei fratelli per la Patria

Parecchie sono le famiglie che hanno più di un loro membro a combattere per la grandezza della Patria. Fra queste è degna di nota la famiglia del nostro Cappellano don Camillo di Gaspero, il più anziano di sette fratelli. Gli altri sei si trovano tutti a prestare il braccio e l'opera loro per la più santa delle cause: la completa redenzione dell'Italia.

Ecco i nomi dei sei fratelli: Giosuè della classe 1878 di fanteria; Annibale cap. magg. degli alpini 1884 al fronte; Alberto della classe 1890 di fanteria pure al fronte; Pietro della compagnia di sussistenza al fronte, classe 1894; don Erminio ufficiale cappellano classe 1888; suor Luisa addetta all'ospedale militare di Riguardo di Milano.

Qui non è rimasto che il vecchio padre amorosamente assistito da don Camillo.

Un valoroso volontario di 52 anni

Altra volta parlammo di un valoroso volontario concittadino, Emilio Boschin di 52 anni partito pel fronte assieme all'avv. co. Rota. Quest'ultimo colpito da sincope durante una marcia dovette soccombere.

Apprendiamo ora che il Boschini si distinse in varie contingenze, per il suo valore, ricevendo elogi speciali dal suo capitano.

Fra altro un giorno fu mandato come parlamentare al campo nemico per chiedere di poter dare sepoltura ai soldati italiani morti nei combattimenti del 20 21 settembre; comunicò alla sentinella nemica la sua qualità di parlamentario, e, tardando a giungere la risposta, pronunciò ad alta voce delle invettive contro l'Austria e il suo imperatore.

Per tale atto temerario fu preso a fucilate dagli austriaci e un proiettile gli perforò una mano.

S. DANIELE

La strada di circonvallazione. — I lavori di riatto della strada di circonvallazione furono ripresi da una settimana col proposito di condurli a termine, grazie al nuovo prestito votato dal Consiglio Comunale, così molti operai trovano lavoro proficuo in città senza bisogno di correre rischi o di andare ramminghi in altre contrade.

Il mercato delle frutta. — Con manifesto del Sindaco si avverte il pubblico che dopo gli accordi colle autorità sanitarie è riattivato il mercato delle frutta e delle verdure. Le frutta si venderanno dietro il Duomo, in Piazza Pellegrino e le verdure presso la fontana della Piazza centrale.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 47

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Ma oh! sorpresa; invece di Farmiloe o di Galbraith, fu il cieco Yoe Blakenev colui che gli si presentò dinanzi, il mendicante lacero e compassionevole a cui tante volte aveva offerto il suo obolo all'angolo di via Grosvernor, e che adesso se ne stava accoccolato sull'orlo di una sedia come un povero essere che si sente a disagio in un luogo troppo bello e troppo elegante per lui.

— Che cosa fa qui, questo straccione? — pensò Willingale riconoscendolo; ma, convinto di non aver tempo da perdere ad interrogarlo, continuò la sua corsa attraverso le altre stanze e di là giù nella strada.

Grosvernor Street come il resto dell'appartamento era deserta e silenziosa.

— Me l'ha fatta sotto il naso, perdio! — brontolò il povero ispettore, mortificato e contuso — Per oggi, almeno, non lo acciuffo più.

E maledicendo fra sè medesimo la sua cattiva stella, tornò indietro a testa bassa, con la ferma intenzione di scoprire almeno il perchè della presenza di Joe Blackeney in casa di Ulluvan.

— Qual buon vento vi porta, Joe Blakeney? — chiese infatti, piantandosi di fronte al cieco e battendogli sulla spalla.

— Dovete saperlo voi meglio di me, visto che siete il segretario di Sua signoria — rispose l'uomo trasalendo.

— No, v'ingannate, Joe Blackeney! Non sono io il segretario della contessa Ulluvan, ma ciò non toglie che desidero sapere perchè l'avete onorata della vostra visita.

— Son venuto perchè Sua Signoria mi ha chiamato... E' buona e generosa, la contessa Ulluvan, e mi vuole aiutare.

— Meglio per voi. Chi c'era qui, pochi minuti fa?

— Nessuno, signore.

— Eppure sì, c'era un uomo, Joe Blackeney. Chi era?

— Nessuno, vi ripeto. E dovete credermi, signore, giacchè se gli occhi mi mancano, ho però due orecchie che sentono per quattro.

— Ebbene, Joe Blackeney, io vi ripeto che voglio sapere chi era l'uomo che è fuggito or ora di qui. Badate che sono l'ispettore Willingale e che con me non si scherza.

— Ah! sì?.. Quand'è così, signor ispettore Willingale di Scotland Yard, vi avverto a mia volta che io non sono Joe Blackeney, bene!..

Ed eseguendo con rapidità fulminea l'abile operazione in cui era maestro. Galbraith o Farmiloe o Joe Blackeney che è tutt'uno, riacquistata per incanto la sua vera personalità, apparve minaccioso e terribile agli occhi sorpresi di Willingale che l'incredibile scena costrinse a tutta prima in un'immobilità di statua.

Approfittando allora della tregua momentanea, il capo dei fratelli, della Stella Rossa strinse il pugno, e fulminando l'avversario col fuoco delle sue pupille, lo colpì ripetutamente sul collo e sulle tempie, fino a che il disgraziato rotolò al suolo come una massa inerte.

Pochi minuti dopo, quando il dottore Brenner, inquieto del ritardo del suo collega di cui ignorava la sorte, si risolveva finalmente a congedarsi dalla contessa Ulluvan, uno splendido equipaggio si arrestava a pochi passi dal palazzo per lasciar scendere una «nurse» in elegantissimo costume recante fra le braccia un bimbo di pochi giorni, avvolto in una nuvola di ricami e di pizzi. Era il piccolo erede della contea di Templemar che l'ingenua madre aveva innocentemente trascinato nell'agguato tesole dai suoi nemici.

Pareva dunque recisamente che la Stella Rossa salisse gloriosa all'apice del suo trionfo. Ma con tutto ciò il succedersi di tante vittime nella casa-trappola della contessa Ulluvan cominciava ad impensierire il prudente Farmiloe. Volere o no, erano ormai ben cinque prigionieri quelli che la sua abilità diabolica aveva riunito sotto il tetto della sua alleata; e, per quanto disposto a sacrificare senza compassione chiunque rappresentasse un ostacolo all'esecuzione dei suoi piani, pure non poteva nascondersi che gli conveniva risparmiare il delitto che non fosse strettamente necessario.

Ora, ammesso anche che Damer dovesse sparire e con lui il figlio di Luisa e l'ispettore Willingale, perchè disfarsi con la violenza di Luisa stessa? All'oscuro di tutto, era forse ella in grado di nuocergli?..

In qualunque modo, bisognava risolversi, e prima degli altri sopprimere l'agente di Scotland Jard. Prima però era meglio interrogare la contessa e sapere da lei quale scopo lo aveva indotto ad entrare in scena. Ecco perchè il degno Farmiloe, dopo aver tramortito col suo pugno poderoso il disgraziato ispettore, raggiunse lady Ulluvan nella sala ove ella aveva poco prima ricevuto il dottor Brenner e il suo compagno e dove la trovò intenta a conversare con Silvia Spackman.

Bastò uno sguardo perchè il capo della Stella Rossa, indovinasse d'interrompere un alterco, e capisse dall'espressione del volto della fanciulla che delle due interlocutrici era la più giovane quella che dirigeva l'attacco.

Nè del resto s'ingannava.

Udito il racconto di Kowaski, Silvia Spackman lo aveva pregato a mani giunte di confermarglielo e appena il russo aveva giurato e spergiurato sulla memoria della sua «santa moglie» di aver detto il vero e tutto e unicamente il vero, ella si era passata una o due volte il fazzoletto sulle labbra, quasi a cancellarvi l'impronta di due altre labbra, il cui ricordo l'aveva per un istante fatta fremere di dolce voluttà.

Ma poi, a poco a poco, con la calma, era rientrato in lei il sospetto concepito al letto di Damer, l'idea che l'uomo che aveva baciato credendolo il suo sposo, fosse invece un altro uomo, e il desiderio irresistibile, imperioso, di sapere, d'indagare, di scoprire il mistero.

Continua.

FAEDIS

Il parroco sotto le armi. — Il nostro Parroco don Pietro Cullotta, appartenendo alla milizia mobile, fu richiamato alle armi ed è partito per Sacile ove riprenderà il suo posto di soldato per la grandezza della Patria. Lo accompagnano i saluti e gli auguri dell'intera popolazione.

Venne qui a sostituirlo da Tarcento don Antonio Murero.

CHIUSAFORTE

Padre Semeria. — 26. Ieri sera ospite graditissimo e proveniente da Dogna fu qui Padre Semeria, il quale nella chiesa parrocchiale tenne uno dei suoi magnifici discorsi vibranti di fede e di patriottismo.

La chiesa era gremita di ufficiali e soldati e di popolo che ascoltò con vero godimento l'illustre oratore.

S. VITO AL TAGLIAM.

Grave disgrazia

Il soldato di artiglieria Acconcia Francesco, accidentalmente cadde dal carro della sua batteria e riportò contusioni multiple all'addome.

Venne ricoverato in questo ospitale e ne avrà per vario tempo.

All'Ospitale — Martedì riunitasi l'amministrazione di questo ospitale, deliberò una aggiunta L. 4800 al bilancio preventivo.

La visita agli ammalati, venne stabilita nei giorni di mercoldì e domenica dalle ore 14 alle 15

I bagni per i soldati saranno aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 del mattino.

S. GIORGIO DI NOGARO

Comitato d'Assistenza Civile. — 26 — Comunichiamo il IV o elenco delle offerte pervenute a questo Comitato per l'assistenza Civile:

Famiglia Butt. L. 20 D'Agostini Romano 20 Del Piero Beniamino 10 Famiglia Mauro Vincenzo 10 Fochini Curzio 10, N. N. 10, Fornezza Francesca e figlia 5, Fighini Maria 5, Varone Angelo 5, Ortolani Daniele 5 Chiaruttini Lodovico 5 T d aco Nicolò 5, Boratto Carlo 2, Salvador Carlo 2 Pinzan Natale 2, Bailis Ezechiele 2 Nardini Giuseppe e Compagni 2 Tedisco Leonardo, Ceconelli Guido, Carnielli Giordano, Salvador Luigia, Pinzan Angelina, Fornezza Giovanni fu Antonio, Spizzo Augusto, Covicch o sorelle, Pitton Antonio, Benetti Mauro, Chiaruttini Pietro Sere t Celeste Colautti Antonio, Chiaruttini Luigi, Leopoldo Chiaruttini L. una ciascuno varie altre piccole offerte per L. 22 75.

Somma precedente L. 1451 85; montare del presente L. 157 75; Totale L 1609 60.

LATISANA

Comitato di Assistenza Civile

Sottoscrizioni mensili per la durata della guerra.

On. Lionello co. Hierschel L. 50 Darigato G. B. 25 Gierean Ernesto 5, Sburlino Giovanni 10, Balarin Silvano 5, Tavani Luciano 5, Cassi Giulio 8 Monsi Battista 5, Trevisan Antonio 5 Cagnolini Ottino 5, Piluti Dante 3 Comuzzi Tiziano 5, Piccolo Giovanni 10, Ambrogio Lamberto 10 Ambrogio Domenico 10, Giacometti Maria, 3, Felicelli Amedeo 2 Bertoli Rosina 5 Marchetti Francesco 5, Facchini Angelo 2, Facchini Pietro 5, Galeazzo cap. Galeazzi 10, Larice Giovanni 5 Pividori dott. Giuseppe 10 Altan G. B. 5.

Totale mensili 218.

IPPLIS

Beneficenza. — Le distinte famiglie del cav. Giacomo Perusini e del cav. uff. Nussi hanno offerto: la prima L. 50 a beneficio delle famiglie povere dei richiamati alle armi, e L. 20 in favore del patronato scolastico; e la seconda L. 5 al patronato scolas. Le presidenze delle due istituzioni inviano ai benefattori i più vivi ringraziamenti.

Si spera che l'iniziativa delle due famiglie possa essere imitata da altri benefattori.

RIVOLTO

Consiglio comunale

26. — Stamane si è riunito il consiglio comunale presenti 10, consiglieri presieduti dal sindaco signor Pio Moretti.

Venne deliberato l'invio del ragazzo Miculan Pietro nel Pellagrosario di Mogliano Veneto, colla spesa da dividersi fra Comune e Provincia.

Venne approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1916 della locale Congregazione di Carità.

Sull'istituzione eventuale della tassa sul bestiame il consiglio si dimostrò contrario.

Venne poi lungamente discusso in merito al nuovo appalto daziario e fu infine stabilito di chiedere l'autorizzazione alla trattativa privata per contratto da stipularsi per la durata di cinque anni; venne poi approvato il nuovo capitolato e relativa tariffa con lievi ritocchi a quest'ultima.

Il bilancio preventivo del comune pel 1916 venne pure approvato, con un aumento piuttosto importante sulla sovrimposta terreni e fabbricati, onde pareggiare il forte deficit d'amministrazione.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Incendio Il fuoco si sviluppò l'altro giorno, per cause non conosciute, al pianterreno della casa di proprietà Agnola e compagno di Udine. Malgrado il pronto aiuto prestato anche da soldati presenti in paese, le fiamme si propagarono al piano superiore. Il danno ascende a circa 4000 lire, coperto da assicurazione.

CIVIDALE

Beneficenza in morte dell'avv. Dondo. — La signorina Teresa Dondo ha offerto lire 15 alla Casa di Ricovero in sostituzione di torci e di fiori al funerali dello zio avv. Dondo

Le nipoti Elvira e Tullia offersero alla Pia Casa di Ricovero lire 10. —

La famiglia del signor E. Tolini di Udine, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 20

Il vino nuovo. — L'autorità municipale ha autorizzato la vendita al minuto del vino nuovo, purchè sia bene chiarificato.

MORTEGLIANO

Gesta latronum. L'altra notte, forzata una finestra del negozio privative Adolfo Balfon situato nel centro del paese, ladri forse non ignoti s'impadronirono di generi vari per un centinaio e più di lire. Dico ladri forse non ignoti perchè i carabinieri, dopo varie e pronte indagini, denunciarono tre individui sospettati.

MAIANO

Privano il proprietario delle privative... Ignoti furfanti, approfittando del... chiaror della luna, protettrice di ladri e di amanti, entrarono nel negozio privative di Giov. Batt Aldi e ne tolsero vari generi per circa 120 lire. Egli non sa proprio chi ringraziare!

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato.

Giuseppe Flocco, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fienile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

CODROIPO

Stato Civile. — Durante il terzo trimestre si ebbe il seguente movimento nella popolazione del nostro comune.

Matrimoni N. 1

Nati vivi legittimi: maschi 26, femmine 35 illegittimi maschi 3, in complesso N. 64

Nati morti: maschi 2 femmine 2, — Totale N. 4

Morti: maschi 29, femmine 16, totale N. 45.

Emigrati in altri Comuni: maschi 15, femmine 4, in complesso N. 29

Immigrati da altri Comuni: maschi 8, femmine 9, in complesso N.17.

Dalle terre redente

Il Vescovo Castrense visita Aquileia

In questi giorni, dopo che illustri personaggi avevan voluto ammirare le bellezze di Aquileia, anche il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, fu qui ospite gradito.

Monsignore, nella Basilica, tenne uno dei suoi discorsi vibranti di patriottismo e di fede davanti ad una immensa folla di soldati. Quattromila saranno stati i militari che si stipavano nel luogo sacro.

Poi, quando mons. Bartolomasi entrò nella canonica, soldati e popolo sostarono nei pressi della casa, acclamando il Vescovo e costringendolo ad affacciarsi ad una finestra, ed improvvisare un altro splendido discorso accolto da continue ovazioni.

Un caporal maggiore, redattore del *Corriere d'Italia*, rispose per i compagni e rinnovò il sacro giuramento di vincere o morire per la Patria.

E gli applausi si rinnovarono entusiastici allorchè mons. Bartolomasi salì sull'automobile per partire.

L'avanzata nostra continua

nel Trentino e in val Pontebbana. Sull' Isonzo, duelli di artiglieria.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo. 26 ottobre   Bollettino N 153:

In valle di Ledro fu completata la conquista della riva sinistra del rio Ponale, occupando nella giornata del 25 le località di Mezzolago, Molina e Biacesa, ove furono presi alcuni prigionieri. Contro i dossi Casina e Remit, a sud della depressione di Loppi conquistata il 24, il nemico eseguì ieri intenso fuoco d'artiglieria dal monte Creino e dalle opere di Riva, senza riuscire a scuotere la resistenza dei nostri in quelle salde posizioni.

Nell'alto Cordevole e nell'alta Rienz è continuata la pressione contro le linee dell'avversario.

In valle del torrente Pontebbana una nostra incursione raggiunse la cresta del Rosskofel, danneggiando le difese nemiche in quel tratto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continua intensa l'azione delle artiglierie, mentre le nostre fanterie si rafforzano sulle posizioni raggiunte. Ieri furono respinti piccoli attacchi nella zona di Plava e sul Carso e fatti 39 prigionieri.

Nella giornata del 24 i nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti nemici sugli altipiani di Bainsizza e del Carso. Un aviatick nemico fu assalito da un nostro aeroplano con fuoco di mitragliatrice e messo in fuga. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi nelle linee.

Generale CADORNA.

Il porto bulgaro di Dedeagatsh distrutto.

Il ministero greco in pericolo.

Il popolo rumeno si agita per l'intervento.

Come si svolge la lotta in Serbia

Trasportata la guerra anche sui Balcani, i cui piccoli stati la Germania seppe molto abilmente maneggiare, l'attenzione d'Europa è rivolta specialmente di nuovo a quella penisola che da oltre un secolo preoccupa i diplomatici dei vari stati.

Le truppe francesi ebbero già un primo combattimento con quelle bulgare, nella regione di Strumitza, cioè in territorio bulgaro, dalle quali erano state attaccate; e le respinsero completamente. Secondo un telegramma da Atene, i francesi avrebbero occupato il settore fra Doiran e Gratzko. Ma anche per gli avvenimenti che si svolgono in Serbia, le notizie giungono contraddittorie. Berlino e Vienna ci narrano solamente di avanzate, di successi: in tutti i settori, gli eserciti austro-germanico allargano le loro occupazioni; in tutte le vallate dei vari fiumi e fiumiciattoli che solcano la Serbia essi occupano man mano villaggi e alture, pur sostenendo a volte combattimenti accaniti, come per la presa di Livadica e di Zibat nella pianura della Morava; per la occupazione di Petrovatz nella valle della Plava.. Gli austriaci sono entrati a Vajevo; i bulgari hanno passato in vari punti il Timok e continuano la loro offensiva, contro Zajetchar, contro Kaniacevitz, contro Pirot; la occupazione di Negotin e del ponte di Trahovo sul Danubio.. Si direbbe, a leggere questi telegrammi, che la fortuna non avesse sorriso se non per gli invasori!

Ma c'è il rovescio....

Ogni medaglia ha il suo rovescio La Bulgaria comincia a pagar caro il suo tradimento. Dedeagatch subì gravissimi danni dal bombardamento. Un telegramma da Salonicco enumera come distrutte numerose baracche, l'ufficio doganale, magazzini di grano, un molino a vapore, due stazioni ferroviarie ed il primo ponte della ferrovia; e un'altro da Sofia, il quale raccoglie notizie ufficiali, dice: «tutti gli edifici verso il mare sono ridotti in macerie; molti incendi devastarono il resto della città; Dedeagatch è oggi un mucchio di rovine». Il telegramma da Salonicco sopra citato fa ascendere a mille il numero dei soldati morti e ad una cifra maggiore quello dei feriti.

* * *

A Bukarest si trova l'agitatore bulgaro Radko Dimitrieff il quale avrebbe la missione (da parte della Russia) di suscitare, con l'aiuto dei suoi seguaci e dell'esercito, la rivoluzione in Bulgaria. Chi conosca i sentimenti di quel popolo e in genere il carattere dei popoli balcanici sempre irrequieti, non si meraviglierebbe certamente all'apprendere che tale missione è riuscita in tutto o in parte.

Il ministero greco in pericolo

Alla Camera greca, Venizelos rifiutò il suo appoggio alla mozione relativa alla retrocessione dei beni mussulmani nella Macedonia. La seduta fu allora sospesa. S. annuncia nei corridoi che il governo porrà, la questione di fiducia alla ripresa della seduta. Ma se i venizelisti son fedeli al loro capo, non è improbabile che il ministero resti in minoranza.

Gravi agitazioni in Rumenia a favore dell'intervento

ZURIGO 26 — Si ha da Bucarest: «Domenica nel pomeriggio un comizio della Federazione. Unionista votò quest'ordine del giorno:»

«I cittadini rumeni radunati, rilevano il pericolo minacciante il paese che si lasciò accerchiare dai nemici, oltre i Carpazi ed il Danubio, senza gettare la sua spada nella bilancia; esigono che il governo ordini la mobilitazione ed entri immediatamente nell'azione, per impedire che si congiungano tedeschi, ungheresi e bulgari, con enorme danno non solo delle giustificate aspirazioni nazionali, ma della stessa sicurezza del nostro territorio».

Terminata l'adunanza si formò un corteo presso il Teatro Nazionale dal quale si giunse alla reggia. Il corteo si recò presso la sede della Federazione, dalle cui finestre parlarono il transilvano Goga Dumari e Filipescu. Quest'ultimo disse, rivolgendosi ai soldati:

— Vergogna! anzicchè essere fatti per marciare contro gli ungheresi, siete inviati contro i rumeni!

E concluse dicendo: — Rovesciai Bratianu padre, rovescierò anche Bratianu figlio».

Sul fronte russo

I più accaniti combattimenti su questo fronte, per quanto appare dal comunicato russo, avvennero:

a sud della ferrovia di Ikskul, dove cinque attacchi tedeschi furono respinti: al sesto, una parte dei tedeschi riuscì a penetrare in una delle opere russe, ma furono in gran parte trafitti e gli incolumi fatti prigionieri così che anche il sesto attacco fu respinto mercè azioni violentissime e simultanee dell'artiglieria e della fanteria russa;

presso il villaggio di Iveghile, ad ovest del lago Bogninskis; donde i tedeschi furono sloggiati;

nella regione di Burg e Smorgon, dove i russi presero il villaggio di Petrouch ad ovest di Koziaby;

a sud del lago di Bygonodekoe, dove i tedeschi con una serie di contrattacchi volevano riprendere alcune posizioni perdute, e furono sempre respinti;

nella regione del lago di Bieloe, dove, presso Bolota Koba i vantaggi sarebbero finora dei tedeschi;

nella regione e dei villaggi di Kukli e Kamorova, ad ovest di Tchartorysk dove sulle prime gli austriaci avevano riportato qualche vantaggio, ma furono poi respinti da un contrattacco russo e perdettero oltre un migliaio di prigionieri.

Numerosi furono anche i combattimenti minori, e con alterne vicende.

Le perdite dei tedeschi, nei combattimenti degli ultimi giorni, «sono addirittura enormi», dice il comunicato di Pietrogrado; e Nadeau, inviato speciale del «Journal» di Parigi al quartier generale russo, telegrafa che la situazione degli austro-tedeschi di fronte ai russi non è brillante in nessun punto ed anzi in più d'uno è «scabrosa».

* * *

Nel bollettino germanico si parla soltanto di attacchi e controattacchi russi respinti e si confessa che «le forze tedesche poco importanti che avevano avvanzato o nord di Koakst dovettero ritornare nelle loro posizioni dinanzi all'attacco di forze numericamente superiori.»

Gli austriaci pretendono invece di respingere i russi contro lo Stry, nel settore ad ovest di Tchartorisk. Al quale proposito rileviamo la notizia proveniente da Pietrogrado, secondo la quale sul fronte austriaco, nella regione di Tzertoryski i russi nella loro avanzata, incontrarono un tumulo avente l'aspetto di una tomba, ma che sembrò loro sospetto. Lo fecero abbattere e vi scoprirono trenta cannoni austriaci in buono stato.

Sul fronte occidentale

Tanto il bollettino francese che il tedesco parlano di attacchi in Champagne: dei tedeschi su tutto il fronte dell'opera La Courtine, con avanzate e indietreggiamenti vicendevoli ma di poca estensione, attacchi finiti con la perdita da parte dei francesi delle posizioni recentemente conquistate; e dei francesi contro un saliente a nord di Les Mesnil presso Tahure, che i tedeschi dicono di avere respinto infliggendo forti perdite al nemico.

ULTIMA ORA.

La situazione della Grecia di fronte alla quadruplice intesa.

Dichiarazioni del Governo inglese relative all'isola di Cipro

LONDRA, 27. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione, concernente la proposta cessione dell'isola di Cipro alla Grecia. Grey rispose testualmente quanto segue:

— Di fronte alla situazione critica in cui trovasi la nostra alleata Serbia noi ci credemmo obbligati a fare tutto il possibile per procurarle il solo aiuto immediatamente disponibile Conseguentemente, il governo brittanico fece sapere alla Grecia che, se acconsentiva di accordare l'aiuto intero ed immediato alla Serbia contro la Bulgaria, saremmo pronti a cederle l'isola di Cipro. Siccome la Grecia non credette di dover fornire un aiuto qualsiasi alla Serbia, l'offerta da noi fatta sotto questa condizione è di conseguenza diventata caduca. (Stef.)

Ambigue dichiarazioni del Re di Grecia

NUOVA YORK, 27. — Il re di Grecia fece ad un corrispondente americano la dichiarazione seguente, circa l'attitudine della Grecia:

— Il fatto di agitare la spada nel fodero non minaccia nessuno; ma non potrei permettere che gli avvenimenti costituiscano una minaccia per l'integrità della nazione, per la libertà del popolo greco. E' mio dovere di evitare al mio popolo il pericolo della distruzione col trovarsi implicato nel conflitto europeo; e lo farò in ogni modo, se la cosa è possibile. (Ste.)

Il ministro Barzilai a Venezia

Intervento ad una riunione e suo discorso

VENEZIA 27. Il Ministro Barzilai è giunto a Venezia iersera, prese parte a una riunione convocata nella sala del consiglio comunale, con intervento del sindaco Grimani, del prefetto, della giunta di molti consiglieri e membri del comitato di assistenza civile.

Il sindaco porse al ministro il cordiale saluto di Venezia, rilevando la situazione creata alla città dalla guerra, l'opera patriotticamente compiuta fin qui dal governo e dalla cittadinanza e quello ancora che restava da fare per fronteggiare la situazione.

L'on. Musatti e il vice presidente della Camera di Commercio Cavalieri rilevarono la necessità di provvidenze finanziarie e ferroviarie.

Barzilai rispose ben sapersi dal governo e da tutto il paese come la situazione creata a Venezia dalla guerra Europea prima ancora che dalla guerra italiana, fosse eccezionale. E' ben noto che esse paralizzarono l'attività, la vita di Venezia, arrestando l'accorrere da tutto il mondo degli ammiratori delle sue glorie antiche e il fervore dei commerci ch'erano espressione della sua attività rinnovata; e sanno anche tutti che Venezia non ebbe dagli eventi, turbata la linea della sua serenità e della sua dignità, nè inaridite, ma ravvivate, anzi, le sorgenti purissime del suo patriottismo e sanno che non la commuovono punto le granate che imperiali apostolici alleati dei turchi lanciano di contro i suoi tempi, la sua fede, l'arte. Essa fede quei bombardatori sottomisero alla ragione di Stato; l'arte non compresero e determinarono sempre come pericolosa nemica.

Il Governo cercò d'integrare le attività locali riparatrici e non si rifiuta di esaminare le altre richieste che abbiano fondamento di legittimità; ma è da riflettere che ogni provvidenza civile in questa ora deve restringersi, così da lasciare il margine più ampio alla spesa di guerra, poichè dai certi successi della giusta guerra per la redenzione italiana, il paese attende ogni sua rinnovazione civile, ogni sua fortuna nel mondo.

Il ministro recossi a visitare i laboratori del comitato di organizzazione civile e quelli istituiti dal comune. A San Nicolò di Lido visitò il quartiere del reggimento ivi di stanza, cui appartengono molti parlamentari e nel quale egli stesso era stato inscritto. Ebbe fervida accoglienza fra ufficiali e soldati.

Nella chiesa degli Scalzi potè, insieme col prefetto e il sindaco, constatare la devastazione compiuta dalle bombe austriache.

Alle ore 21 il Ministro è ripartito per Roma. (Stef.)

Accompagna la salma di Pittari al camposanto

VENEZIA 27. — Alle 16 di ieri giunse da Roma la salma di Riccardo Pitteri. Fu trasportata al cimitero con grande concorso di rappresentanze e di popolo. Il sindaco le porse il saluto di Venezia; il ministro Barzilai, il saluto di Trieste, ricordando le virtù del combattente caduto in vista della terra promessa. (Stef).

La delusione dei Bulgari.

LONDRA 27. — Un dispaccio giunto direttamente da Sofia annuncia che il popolo bulgaro mostrasi già depresso, deluso. Esso credeva che la marcia degli austro-tedeschi avrebbe avuto una rapidità fulminea e la campagna sarebbe terminata per la metà di novembre. Ora gli ufficiali tedeschi dicono apertamente ai bulgari che erano sciocchi nel supporlo. (Stef)

Areoplano tedesco abbattuto

PARIGI, 27. — Uno dei nostri piloti su un areoplano ad un posto ha dato la caccia a nord di Dormans ad un areoplano nemico che ha attaccato a breve distanza; dopo averlo raggiunto l'areoplano tedesco il cui motore era stato colpito in parecchi punti dalle palle della mitragliatrice, ha dovuto atterrare presso Jaulgonne nella valle della Marna. Due ufficiali che lo montavano, un capitano ed un tenente, sono stati fatti prigionieri nel momento in cui tentavano di distruggere il loro apparecchio. Questo è rimasto intatto nelle nostre mani. Si tratta di un biplano rapidissimo, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti. (Stef.)

Un trasporto inglese silurato

Londra 56. — Si annuncia ufficialmente che il trasporto britannico Marquette è stato silurato nel mar Egeo. Si assicura che vi sono soltanto 99 mancanti.

E uno turco affondato

Atene 27. — Un sottomarino inglese ha affondato ieri l'altro nel mare di Marmara il trasporto turco Carmen, carico di munizioni.

I Serbi hanno ripreso Kroeprülu

Atene 27. — Un dispaccio ufficiale annuncia che i serbi hanno ripreso Veles (*Koeprülu*).

Nuovi successi russi

PIETROGRADO, 26 Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale. Sulla riva sinistra della Dvina a sud di Ixkul, i tedeschi tentarono con un attacco improvviso senza preparazione di artiglieria, di impadronirsi di una delle nostre opere, ma furono in tempo scoperti e respinti dal nostro fuoco.

Nella regione ad est di Illuxt un nuovo attacco tedesco rimase senza successo. Un combattimento presso il villaggio di Vcyalouny ad ovest del lago Boghinsk, terminò con la nostra occupazione di questo villaggio.

Sul resto della fronte, verso la regione della riva sinistra del fiume Styr a nord ovest di Rafalovka, le nostre truppe invasero il villaggio di Voulka Galouziska prendendovi mitragliatrici e prigionieri.

Un'offensiva nemica sul villaggio di Medviejie a nord ovest di Tchartorysk, fu respinta.

Il nemico spiegando forze importanti, ha attaccato le nostre truppe a nord del villaggio di Koukli e a nord della borgata di Kolki.

Dopo un accanito combattimento le nostre truppe prendendo il nemico di fianco riuscirono a respingerlo facendo prigionieri 7 ufficiali e oltre 200 soldati. (Stef.)

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Cronaca Cittadina

Ciò che è bene sapere

Brevissimo «vademecum» pel contribuente

I giornali — il nostro compreso — diedero, in questi giorni, notizie diffuse sul decreto relativo ai nuovi provvedimenti finanziari finora adottati dal governo, ma riteniamo che sarà utile per tutti aver alla mano una specie di *vademecum*:

A datare dal 21 ottobre entrarono in vigore gli aumenti alle attuali tasse di bollo, sui contratti di borsa e sulle concessioni governative.

A datare dal 1 novembre verranno poi applicate le modificazioni, ossia nuove applicazioni alle medesime tasse di bollo, di registro, ipotecarie, nonchè sulle assicurazioni, anticipazioni e concessioni governative.

Infatti oltre alla vigente tassa di bollo graduale o percentuale, che rimane immutata, le cambiali, gli assegni e gli altri effetti o recapiti di commercio andranno soggetti alla tassa di quietanza di cent. 10, qualunque sia l'importo del titolo. Questo bollo di quietanza delle cambiali e degli assegni sarà aggiunto al bollo di emissione.

I vaglia cambiari, le fedi di credito delle Banche di emissione — qualunque sia l'importo — andranno soggetti anch'essi alla tassa fissa di quietanza di cent. 10: mentre le quietanze sui vaglia (postali e telegrafici) — qualunque sia l'importo — saranno soggetti ad una tassa di bollo di cent. 5.

Le quietanze ordinarie, le note, i conti, e le fatture, se anche sprovviste della sottoscrizione, sono soggette alla tassa di quietanza proporzionale, che va da 5 a 50 cent.

Identica progressione è stabilita per le bollette o quietanze dei dazi di consumo e di qualunque pagamento di imposte allo Stato, Provincie, Comuni e Camere di Commercio, come pure per qualunque pagamento agli Uffici dipendenti dallo Stato.

Al bollo graduale — da 20 sino a 60 cent. — sono soggetti i vaglia bancari emessi da qualunque Stabilimento o Istituto di credito (esclusi quelli di emissione) o da banchieri privati sotto forma di assegni circolari. Anche i copialettere saranno sottoposti alla tassa.

Passando ad un'altra categoria, vengono aumentate le spese per gli atti della giustizia amministrativa e cioè Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Giunta provinciale, ecc. Le tasse di registro sono portate all'aliquota di lire 2 per mille, più l'aumento di tre decimi e dell'addizionale.

Le tasse ipotecarie sono accresciute di un quinto, ossia di altri due decimi. E i due decimi pure sono aggiunti alle tasse sulle assicurazioni e le anticipazioni contro pegno.

E' altresì istituita una tariffa più fiscale, per i diritti catastali e una tassa di vidimazione annuale del libro giornale di commercio e dei registri dello Stato Civile.

Così le autorizzazioni o licenze della Prefettura per la vendita di bevande alcooliche nei pubblici esercizi vengono assoggettate ad una tassa di 20 e di 10 lire secondo l'importanza del Comune.

Anche lo scotto dev'essere in bollo competente

Un cameriere di trattoria ci scrive: «E' vero che, in base alla nuova tassa di bollo per cui le ricevute, note, conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, quando siano d'importo superiore alle 5 lire, vanno rilasciate in marca da bollo da 5 cent. pure ai *conti* dell'osteria e della trattoria, se superino le 5 lire, va applicata la marca di 5 cent ?».

Così è! e se lo scotto supera le 10 lire, la marca di bollo dovrà essere di cent. 10. Nè alla marca si potrà sostituire un francobollo da 5 o da 10 cent. E la marca dovrà essere annullata con la scritturazione in inchiostro della data.

Si aggiunga: Per mancanza del bollo, per l'insufficienza del bollo in rapporto alla somma del conto, e per l'irregolare annullamento della marca sarà applicata una multa di L. 24 a carico del cameriere e del suo principale, e altra eguale multa di lire 24 a carico dell'avventore che accetti il conto privo del bollo.

La tassa di bollo sulle Fatture. — Ricordiamo ai lettori e specialmente ai commercianti, che col 1o novembre, le fatture, note, conti, E stratti Conto, devono portare il bollo nella misura indicata al momento della loro consegna, o dell'invio al Cliente, anche se non saldati:

Cent. 5 per somme da lire 5.01 a lire 10, cent. 10 fino a lire 100, cent. 20 fino a lire 1000, cent. 30 fino a lire 5000, cent. 40 fino a lire 10000, cent. 50 per somme maggiori.

Ciò non toglie che, al momento del saldo si debba usare altra marca da bollo per la quitanza nella stessa misura.

R. Scuola Normale

Prove suppletive. — Diamo l'orario delle prove suppletive.

Mercoledì 27 ore 8.30 Italiano, ore 16 ginnastica.

Giovedì 28 ore 8.30 Francese, ore 14.30 lavoro femminile.

Venerdì 29 ore 8.30 Matematica, ore 14 Calligrafia.

Sabato 30 ore 8.30 Disegno, ore 15.30 prove orali.

Il cambio per oggi è fissato in L. 115.75

Scuola serale di contabilità. Fino al 6 novembre presso l'Istituto Tecnico sono aperte le iscrizioni al corso della scuola serale di contabilità al quale sono giunti gl'insegnamenti, liberi anche ai non iscritti alla suddetta scuola, di lingua francese e stenografia.

Gli esami cominceranno il 12 novembre alle ore 20 e le lezioni regolari il 18 novembre.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 per tutti i corsi eccettuato quella per il corso di lingua francese ch'è di lire 10.

Per quest'anno scolastico, stante le condizioni eccezionali della vita cittadina le iscrizioni saranno aperte per la sola sezione maschile.

Deputazione Provinciale Scolastica

(Seduta di ieri 26)

Si approva le nomine provvisorie dei maestri elementari. Si concecono gli assegni sessennali maturatisi a tutto ottobre 1915. Si approva il calendario scolastico pel 1915-1916.

Si accordano congedi per malattia ai seguenti insegnanti: Malafutti Margherita di Silvella, Feruglio Luigia di colloredo di Montalbano, Leonarduzzi Vincenzo di Forgaria, Tamburi Giuseppina di Buia, Ada Gisella di Meretto di Capitolo, Flora galvesi di Malnisio.

Ricorsi

Si propone al Consiglio l'accoglimento del reclamo del direttore didattico di Buia; si deliberò d'urgenza sui seguenti ricorsi per mancato compenso.

Maestra Zattelli, accolto in parte maestra Gabelli, respinto; Comune di Tolmezzo, respinto; maestra Cocetta, respinto; maestra Manin, accolto.

Si decide per pochi reclami contro l'assegnazione delle classi per l'anno scolastico 1915-1916. Si accorda al maestro Chiaradia la facoltà di risiedere altrove. Si dà parere favorevole alla concessione di sussidi pel mantenimento delle scuole elementari di grado superiore a S. Pietro al Natisone. alla Società her l'istruzione popolare di Sacile.

Si approva l'impiego dei capitali del Patronato scolastico di Tolmezzo. Si approva la nomina degli insegnanti nel corso di tirocinio presso la scuola normale di Sacile.

Istituzione di una scuola a Modeano. Si rimanda all'esercizio 1916 1917. Istituzione di un maestro capo scuola di Codroipo: si nega. Istituzione della quarta classe in Coseano: si nega.

Si approva la conferma della direttrice dell'Asilo Infantile di Sacile.

Un altro saluto da Udine alla salma di Riccardo Pitteri

Abbiamo già detto come nella nostra città Riccardo Pitteri contasse numerosi amici, e non da oggi, ma da molti anni. Fra gli altri, il prof. Del Puppo: anzi l'amicizia era estesa alle due famiglie. Ora troviamo nei giornali questo telegramma che la dolente vedova ricevette da Udine:

Signora Clori Pitteri

ROMA.

Profondamente addolorati piangiamo con lei la gravissima perdita dell'illustre poeta, del fervente patriota, dell'amatissimo amico la cui scomparsa è lutto profondo per Trieste e per l'Italia tutta.

Giovanni e Noemi Del Puppo.

Una cartella della Croce Rossa smarrita.

La Delegazione Assistenza Profughi ci comunica

«Da una nostra ricoverata, profuga, è stata smarrita una cartella della *Croce Rossa Italiana*, portante il N 10 e Serie 0 2176. — Chi l'avesse rintracciata, voglia recapitarla al nostro ufficio».

A proposito di una sospensione

Circa la sospensione del servizio tramviario notturno, la Società Friulana ci informa che si tratta proprio di una necessità assoluta per quanto temporanea.

Dal maggio ad oggi ha richiesto alle competenti autorità di poter ammettere in servizio ben 46 agenti nuovi (mentre per tutto il servizio ne occorrono tra vecchi e nuovi solo trenta) ed ha fatto numerosissime pratiche per ottenere l'esonero dal servizio militare di alcuni tramvieri scelti.

Il risultato però a tutt'oggi è completamente negativo, ed il personale per ragioni affatto indipendente dalla Società non è in numero. Del resto la ragione è abbastanza chiara; per essere ammessa sulle tranvie il personale dev'essere discretamente sano e giovane e se ha questi requisiti è soggetto naturalmente salvo perchè eccezioni, alle chiamate militari.

Furto continuato. — Dall'orto di Pietro Vittorio di Antonio, i bei cavoli andavano calando a vista d'occhio. Denunciata la cosa ai carabinieri, questi fecero delle indagini e stabilirono che ieri mattina certi Danati Antonio di Luigi e Pittacolo Giuseppe di Francesco dimoranti in via Villalta, erano stati visti a ritornare a casa con due cavoli. Arrestati vennero trovati in possesso di parte della refurtiva i cavoli e confessarono di averli rubati al Vittorio Pietro. L'autorità ora dubita che i due siano autori anche dei furti precedenti.

Il danno subito dal Vittorio è di L. 200 lire.

Investito da un autocarro mentre va a trovare il figlio soldato

Era venuto, il buon uomo, dal suo paese natio, Rovere Veronese, per trovare il figliuolo soldato. Giunto a Udine col treno, verso le tre e mezzo, si avviò a piedi per lo stradone che mette a Cividale, quando, non avendo avvertito il sopraggiungere di un autocarro, non si fece a tempo sul ciglio della strada e fu travolto e atterrato dal pesante veicolo.

I militari che lo guidavano arrestarono l'autocarro prima che le ruote passassero sul corpo del disgraziato e con ogni cura adagiarono il ferito, che aveva una gamba tutta insanguinata, sulla vettura stessa colla quale lo trasportarono all'Ospitale Civile. Quivi il medico di guardia, avendogli riscontrato un esteso squarcio muscolare alla regione interna della gamba sinistra, lo fece accogliere d'urgenza dichiarandolo guaribile in venticinque giorni.

Il povero uomo che è certo Cesare Pomasi fu Davide d'anni 58, non tanto si lagnava per il brutto incidente occorsogli, quanto pel fatto che, in conseguenza di questo, non aveva potuto abbracciare il figliulo. com'era suo ardente desiderio. — Almeno che avvertissero mio figlio — diceva il poveretto — e che in seguito alla mia disgrazia, lo lasciassero venire a trovarmi qui all'Ospedale!

Un occhio rovinato — Ieri sera alle sei si presentò all'Ospitale per farsi medicare, il guardiano ferroviario Vincenzo Mandron fu Daniele di anni 48, il quale aveva una ferita alla cornea ed all'iride dell'occhio destro, con travaso sanguigno e lacerazione dei processi iridei; guarirà fra un mese, salvo complicazioni.

Il Mandron era stato accidentalmente colpito all'occhio da un pezzo di legno.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

"La Zanze"

3 atti dei Fratelli Quintero

Il teatro dei Fratelli Quintero è poco conosciuto in Italia: che si ripeta ed abbia voga non c'è che «il Centenario» e «l'Amore che passa». Non so a che data rimonti questa «Zagala», che ci fu presentata iersera in veste italiana sotto il titolo di «Zanze», nè che successo abbia incontrato presso gli altri pubblici.

Certo si è, ch'è una commedia graziosissima: ad una comicità delicata e di assai buon gusto si unisce volentieri lo spunto sentimentale e il patetico che dona al lavoro un gradito sapore paesano e bonario, arte, questa che ormai, nella commedia moderna si ricerca invano.

L'argomento non presenta originalità, anzi è piuttosto comune, ma io non credo che gli autori si sieno preoccupati gran che di questo fatto. Il successo dipende dalla felice fattura delle scene e dal riuscito rilievo dei caratteri. Vi si sente in questi personaggi un po' passati, tutta la freschezza sana dell'arte su cui non è ancora passata la vita moderna con i suoi luoghi comuni e con le sue banalità.

E' una commedia di buon gusto, ecco. Forse qualche nota caricaturale è un po' troppo forzata, v'è qualche affettazione, ma sono questi, difetti che sfuggono nell'avvicendarsi delle scene ben segnate.

Un errore, a parer mio, è quello di far recitare alcune parti in dialetto portando così il lavoro in un ambiente nuovo e in una luce nuova, forse non desiderata: io credo che il lavoro non abbia a perdere alcuna efficacia scenica, pur dando a tutti gli interpreti un medesimo linguaggio. Non è già la parlata quella che deve far indovinare un personaggio o un carattere piuttosto che un altro. Sta nell'attore il merito di far risaltare tale differenza, pur adoperando costantemente un linguaggio.

Gli attori furono assai disinvolti e lodevoli: la Pirani-Maggi in onore della quale si dava la serata, tratteggiò simpaticamente la gaia figura della «Zanze» suscitando vive approvazioni ed applausi che si rinnovarono alla fine della «Vigilia» di Ada Negri, da lei detta con sentimento e bella varietà di accenti.

Questa sera spettacolo in onore di Elisa Berti-Masi con la «Gioconda» di Gabriele D'Annunzio. *a. g.*

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Molto pubblico ed applausi continui nelle rappresentazioni di ieri tanto alla brava compagnia Veneziana come alla splendida proiezione cinematografica.

Questa sera la Compagnia comica veneziana Bretti-Paluello rappresenterà la brillantissima commedia in due atti di G. Salvestri: *So tutto*!!

Precederà il bellissimo dramma in tre parti: *La danzatrice dei Crisantemi*.

Prossimamente: *Segreto di Stato*.

Corriere giudiziario

In Pretura del I.o mandamento

Il coltello dello spazzino. — L'altro ieri lo spazzino Zampa Giovanni trentenne, venne fermato nei pressi di Ceresetto dalle guardie di città che gli domandarono i documenti. Sembra che lo Zampa nel levare il passaporto per l'interno abbia fatto vedere un giornale sovversivo al quale è abbonato e perciò gli agenti procedettero alla di lui perquisizione.

Gli trovarono indosso un coltello proibito e perciò lo trassero in arresto.

Ieri lo Zampa comparve per direttissima dinanzi al pretore del primo mandamento per rispondere di porto di coltello, e venne condannato a due giorni d'arresto.

Corte d'appello di Venezia

Mali tratti alla moglie. — Il Tribunale di Udine condannò Lazzaris Pietro di anni 52 di Pozzuolo a mesi 3 di reclusione per maltrattamenti alla propria moglie Graiber Angele. La Corte conferma.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospedale 13 BRESCIA. Via Trieste (Pal Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzontane "Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio. Catullo 8 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale 3 la linea contata

La reclame è l' anima del commercio